

# I RAPPORTI TRA TAMÁS BAKÓC ED IPPOLITO I D'ESTE (1496–1520)\*

ILONA KRISTÓF

*Università Károly Eszterházy*  
*kristof.ilona@uni-eszterhazy.hu*

A cavallo tra il XV e XVI secolo Tamás Bakóc<sup>1</sup> ed Ippolito I d'Este<sup>2</sup> furono i prelati di maggior rango della chiesa ungherese. Nonostante fossero molto diversi per quanto riguarda la loro origine, le famiglie di appartenenza e le carriere, la loro attività di prelado e di uomo politico si intrecciò in numerosi punti. Uno dei momenti comuni più noti della loro carriera è lo scambio del vescovato di Eger (Agria) e del arcivescovato Esztergom (Strigonia) avvenuto negli ultimi anni del XV secolo. La letteratura scientifica condivide il parere che Ippolito dopo la morte

\* La ricerca è stata supportata dal progetto Sviluppo complesso delle capacità e dei servizi di ricerca all'Università Károly Eszterházy EFOP-3.6.1-16-2016-00001. Grazie per l'aiuto di Erzsébet Mária Szabó nella traduzione.

<sup>1</sup> I nomi dei protagonisti dell'articolo verranno scritti secondo questi criteri: per l'arcivescovo Tamás Bakóc optiamo alla versione senza il carattere z finale che sin dai tempi di Fraknói rimane nella storiografia moderna, ma rimanda solo all'ortografia di fine Ottocento. Per il nome del re, applichiamo la forma insolita Vladislao per Ulászló per distinguerlo dai re di nome László, in italiano Ladislao.

Riguardo alla sua vita la biografia più completa è: V. Fraknói: *Erdődi Bakóc Tamás élete, 1442–1521 [Vita di Tamás Bakóc Erdődi]*, Budapest: a Magyar Tudományos Akadémia és a Magyar Történelmi Társulat megbízásából Méhner Vilmos kiadása, 1889. (Per scrivere questo articolo ho usato la versione digitale dei lavori di Fraknói: <http://mek.oszk.hu/05700/05734/html/01.htm>, 1 marzo 2016); I. Sugár: *Az egri püspökök története [La storia dei vescovi di Eger]* Budapest: Szent István Társulat, 1984: 191–200, M. Jászay: *Párhuzamok és kereszteződések [Incontri e scontri]* Budapest: Gondolat, 1982: 208–212.

<sup>2</sup> Riguardo alla sua vita vedi: A. Berzeviczy: *Beatrix királyné (1457–1508). Történelmi élet- és korrajz [La regina Beatrice. Biografia e quadro storico]*, Budapest: Magyar Történelmi Társulat, 1908; A. Berzeviczy: *Beatrice d'Aragona*, Milano: Corbacci, 1931; A. Berzeviczy: 'Gli ultimi anni di Beatrice d'Aragona, regina d'Ungheria', *Corvina* 4, 1924: 26–44; T. Gerevich: 'Ippolito d'Este, arcivescovo di Strigonió', *Corvina* 1, 1921: 48–52; I. Sugár: *Az egri püspökök története, op.cit.*: 201–210; F. Banfi: *Il cardinale Ippolito I. d'Este nella vita politica dell'Ungheria. Estratto della rivista l'Europa Orientale*, Anno XVIII. fasc. I–II. Gen-Febbr., 1938–XVI. Nelle sintesi scientifiche più recenti si trovano accenni anche dell'attività in Ungheria di Ippolito d'Este: M. Jászay: *Párhuzamok...*, *op.cit.*: 208–212; Gy. Laczlavik: *Estei Hippolit [Ippolito d'Este]*, M. Beke (ed.): *Esztergomi érsekek (1001–2003) [Arcivescovi di Esztergom]*, Budapest: Szent István Társulat, 2003: 222–228.

di re Mattia Corvino (1458–1490) rimase senza alcun sostenitore e che la sua posizione stava divenendo sempre più delicata ad Esztergom. Anzi, la crescente antipatia nei suoi confronti si manifestò anche nel decreto della dieta del 1495 in cui si deliberò che gli stranieri avessero un'accesso limitato ai benefici ecclesiastici.<sup>3</sup> In quest'ottica potrebbe sembrare che dopo il 1490 il giovane arcivescovo fosse esposto agli ambiziosi piani di Bakóc.<sup>4</sup>

La ricerca ungherese relativa allo scambio delle sedi di Esztergom ed Eger si era finora concentrata sulla persona e sulle motivazioni di Bakóc. È ben noto quali furono i benefici ottenuti dal cancelliere nella prima metà degli anni '90. Re Vladislao II Jagellone (1490–1516) con molta probabilità nominò Bakóc vescovo di Eger tra il 16 luglio ed il 5 settembre 1492, dato che precedentemente egli non venne mai menzionato col titolo di vescovo di Eger, mentre dopo la seconda data sì.<sup>5</sup> Bakóc iniziò a gestire realmente il vescovato di Eger solo dopo più di un anno – nominando come proprio amministratore György Ősi nell'ottobre 1493.<sup>6</sup> Nonostante egli avesse occupato la carica di vescovo di Eger ed esercitasse realmente i suoi diritti di prelato, mantenne anche il vescovato di Győr, dato che Papa Alessandro VI non lo aveva confermato nella sua carica di Eger che riservava invece al cardinale Ascanio Sforza.<sup>7</sup> Dopo il 1495 il cambiamento programmato era anche negli interessi del re Vladislao e di Bakóc. Allontanando Ippolito dalla carica arcivescovile volevano ottenere anche l'indebolimento della regina Beatrice d'Aragona, e nominandolo vescovo di Eger desideravano anche liberarsi delle pretese di Ascanio Sforza. Inoltre Ippolito in quanto vescovo di Eger ottenne da re Vladislao il permesso di rimanere lontano dalla propria sede per un lungo

<sup>3</sup> V. Fraknói: *Erdődi Bakóc Tamás élete, op.cit.*

<sup>4</sup> L. Byatt: 'Ippolito I d'Este', in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1993. Fonte dei riferimenti e l'edizione elettronica: <https://tinyurl.com/yctsv2w5> (15 aprile 2015).

<sup>5</sup> Le conseguenze politiche dei trasferimenti sono state dettagliatamente analizzate di recente: T. Neumann: 'Győr és Eger között. Egy püspöki áthelyezés története' ['Tra Győr ed Eger. La storia del trasferimento di un vescovo'], in: J. Cabello & N. C. Tóth (eds.): *Erősségénél fogva várépitésre való. Tanulmányok a 70 éves Németh Péter tiszteletére [Studi in onore del 70 compleanno di Péter Németh]*, Nyíregyháza: Jósa András Múzeum, 2011: 359; 05 settembre 1492: N. C. Tóth: *Magyarország késő középkori főpapi archontológiája. Érsekek, püspökök, illetve segédpüspökeik, vikáriusaik és jövedelemkezelőik az 1440-es évektől 1526-ig [L'arcontologia dei prelati d'Ungheria del Basso Medioevo]*, Győr: Győri Egyházmegyei Levéltár, 2017: 29. (Ho usato la versione digitale: <https://tinyurl.com/ybfzuwrm>).

<sup>6</sup> T. Neumann T. 'Győr és Eger között...', *op.cit.*: 360.

<sup>7</sup> I. Sugár: *Az egri püspökök története, op.cit.*: 193.

periodo.<sup>8</sup> Bakóc aveva già svolto trattative con il cardinale Ascanio, e nel peggiore dei casi gli avrebbe dato anche il vescovato di Győr in cambio di quello di Eger.<sup>9</sup>

Finora l'attenzione dei ricercatori si rivolgeva quasi esclusivamente all'ambizione di Bakóc. Come se Ippolito e gli Estensi di Ferrara fossero stati solo delle marionette nei giochi politici del cancelliere. Invece Ippolito e la sua famiglia erano molto motivati dal fatto che con lo scambio il futuro vescovo non avrebbe subito un notevole danno materiale, mentre la possibilità di poter rimanere assente dalla sede vescovile era considerata come un fatto positivo a Ferrara.<sup>10</sup> Tuttavia a causa degli interessi di Ascanio Sforza lo scambio dei due benefici andava ben oltre le faccende interne della Chiesa ungherese, così il successo dell'impresa di Bakóc e di re Vladislao sarebbe stato poco probabilmente incerto senza il valido appoggio degli Estensi.<sup>11</sup> Le lettere datate all'inizio di aprile 1496 sono un ottimo esempio della collaborazione. A Ferrara l'8 aprile furono scritte tre lettere a nome del duca Ercole. Il destinatario di una delle lettere è Ragione Bontempi.<sup>12</sup> gli vengono impartite le disposizioni per la preparazione del passaggio del vescovato di Esztergom, ed il duca ordina a Bontempi di partire immediatamente e di

<sup>8</sup> *Ibid.*: 205; V. Fraknói: *Erdődi Bakóc Tamás élete, 1442–1521, op.cit.*

<sup>9</sup> T. Neumann T. 'Győr és Eger között...', *op.cit.*: 362.

<sup>10</sup> M. Szovák: 'Itáliai levelek regesztái az akadémiai másolatgyűjteményből. Összefoglaló a MTAK Kézirattárának 4936/VI és VII csomóinak feldolgozottságáról' ['Riassunto dell'elaborazione dei nodi di 4936/VI e VII del Manoscritto MTAK'], in: Gy. Domokos, N. Mátyus & A. Nuzzo (eds.): *Vestigia. Mohács előtti magyar források olasz könyvtárakban [Fonti ungheresi precedenti a Mohács in biblioteche italiane]*, Piliscsaba: Pázmány Péter Katolikus Egyetem Bölcsész- és Társadalomtudományi Kara, 2015: 83-97. Riguardo alla corrispondenza diplomatica tra Milano e Ferrara, ed alla situazione della regina Beatrice vedi ultimamente: *ibid.*: 86–89; H. Kuffart: *Bevezetés Estei Hippolit számadáskönyveihez [Introduzione ai libri contabili d'Ippolito d'Este]*, in: Gy. Domokos, N. Mátyus & A. Nuzzo (eds.): *Vestigia, op.cit.*: 49.

<sup>11</sup> Grazie alle diverse migliaia di record di hungarica scoperte nell'ambito del progetto "Fonti storiche e letterarie ungheresi dei sec. XIV e XV in archivi e biblioteche italiane" n. K 81430 OTKA i documenti diplomatici degli Estensi e i libri contabili di Esztergom e di Eger di Ippolito (oltre alle copie e ai volumi già pubblicati) ci forniscono importanti dati ed informazioni nuove. I documenti elaborati possono essere consultati presso la base dati del sito [www.vestigia.hu](http://www.vestigia.hu) (in seguito: *Vestigia*).

<sup>12</sup> Zs. Teke: 'Egy firenzei kereskedő a Jagelló-korban: Raggione Bontempi 1488–1528' ['Un commerciante fiorentino nell'era di Jagello: Raggione Bontempi 1488–1528'], *Századok* 141/IV, 2007 967–990. Bontempi commerciante fiorentino che si trovava a Buda tra 1488 ed 1528. Il suo supposto rapporto d'affari con Bakóc, *ibid.*: 973. Il suo rapporto commerciale con il corteo d'Ippolito, *ibid.*: 970–971, 984; Zs. Teke: 'Egy firenzei kereskedőtársaság áru- és pénzhitelei a Jagelló kori Magyarországon' ['Prestiti di una società commerciale fiorentina nell'era di Jagello in Ungheria'], *Numizmatikai Közlemény* 110–112, 2011–2012.; 133–136, 133–134.

aiutare il governatore di Esztergom.<sup>13</sup> Delle altre due lettere ci sono giunte solo le prime stesure. In una il Duca ringrazia la regina Beatrice per il suo intervento,<sup>14</sup> mentre in una terza lettera di cui ci è giunta sempre la prima stesura egli rassicura Bakóc del fatto che avrebbero fatto tutto il possibile per lo scambio.<sup>15</sup> In effetti era necessaria tutta l'influenza degli Estensi, dato che conosciamo anche le disposizioni dell'ambasciatore imperiale inviato a Roma, recanti la stessa data. Il suo compito era di cercare di ottenere che il Papa ordinasse al re Vladislao di adempiere ai suoi obblighi coniugali e di protestare contro lo scambio che Bakóc ed Ippolito avevano intenzione di effettuare.<sup>16</sup> Per Massimiliano d'Asburgo però divenne ben presto chiaro che egli non avrebbe potuto impedire lo scambio delle sedi di Esztergom e di Eger. In data 9 aprile c'è un ordine all'ambasciatore di Milano in cui si ordinava ad Erasmo Brasca<sup>17</sup> – che serviva alla corte di Massimiliano – di discolpare il duca di Milano presso l'imperatore per non aver fatto alla Curia Romana i passi necessari riguardo allo scambio dell'arcivescovato di Esztergom. Avevano suggerito a Brasca di usare come scusa la peste, motivo per cui Ippolito non poté ritornare in Ungheria, e pertanto era stato obbligato ad accettare lo scambio.<sup>18</sup> Dato che Ippolito diventava sempre più isolato, la peste esplosa nel 1496 fu davvero un ottimo motivo per giustificare il suo rientro a Ferrara.<sup>19</sup> Il pretesto dell'epidemia indicava in maniera univoca che si stava delineando la collaborazione tra Milano, Ferrara e Papa Alessandro VI.<sup>20</sup> Divenne

<sup>13</sup> 08 aprile 1496: Archivio di Stato di Modena (in seguito: ASMo), Ambasciatori b.3/12,1, Vestigia 1339.

<sup>14</sup> 08 aprile 1496: ASMo, CPE Minute b.1644 /1,2,17a, Vestigia 2594.

<sup>15</sup> 08 aprile 1496: ASMo, CPE Minute b.1644 /1,2,17b, Vestigia 2595.

<sup>16</sup> 8 aprile 1496: Magyar Tudományos Akadémia (in seguito: MTA), MS 4936/VII,09, Vestigia 1104.

<sup>17</sup> G. Rill: 'Erasmo Brasca', in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972. [http://www.treccani.it/enciclopedia/erasmo-brasca\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/erasmo-brasca_(Dizionario-Biografico)); M. Szovák: *Itáliai levelek...*, *op.cit.*: 88–89.

<sup>18</sup> 09 aprile 1496: MTA, MS 4936/VII,10, Vestigia 1105.

<sup>19</sup> L. Byatt: 'Ippolito I d'Este', *op.cit.*

<sup>20</sup> Sebbene Amadei governatore avesse indicato l'epidemia indebolita, il duca Ercole continuò a riferirsi alla peste nelle sue lettere diplomatiche. T. Neumann: 'A gróf és a herceg magánháborúja. (Szapolyai István és Corvin János harca a liptói hercegségért)' ['La guerra privata del conte e del duca'], *Századok* 148/2, 2014: 387–425, 419. Papa Alessandro VI in quegli anni intratteneva ottimi rapporti con gli Sforza, e non solo con il cardinale Ascanio: sua figlia Lucrezia Borgia era moglie di Giovanni Sforza, signore di Pesaro, mentre la moglie di Lodovico Sforza era Beatrice d'Este, sorella di Ippolito. R. Tamalio: 'Lucrezia Borgia, duchessa di Ferrara', in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2006. <https://tinyurl.com/y8xn4n6b>, in ungherese vedi: M. Bellonci: *Lucrezia Borgia élete és kora [La vita ed il mondo di Lucrezia Borgia]*, Budapest: Európa Kiadó, 1978.

chiaro che gli sforzi di Bakóc avrebbero potuto avere successo solo insieme agli Estensi. L'incertezza della situazione è dimostrata dal fatto che comunque il 10 novembre 1496 Ippolito partì in direzione per l'Ungheria.<sup>21</sup> Chissà, magari voleva sollecitare lo scambio dando l'impressione di essere un arcivescovo attento ai suoi possedimenti? È molto più probabile invece che pensasse che in sua assenza sarebbe stato privato del suo beneficio. Infatti anche successivamente visitava la sede vescovile solo quando riteneva che la sua posizione in Ungheria fosse in pericolo. Comunque arrivò giusto a Treviso quando fu raggiunto dall'ambasciatore del re Vladislao che gli portava l'autorizzazione reale per rimanere in Italia fino a quando la vicenda non si sarebbe conclusa.<sup>22</sup> Nel febbraio 1497 Bakóc scriveva in una lettera che solo una proposta di scambio gradita al cardinale Sforza avrebbe potuto avviare il tanto desiderato processo e che egli in questo confidava nella benevolenza e nella partecipazione attiva di Ippolito.<sup>23</sup> Alla fine Ascanio Sforza rinunciò al vescovato di Eger nella primavera del 1497 – le due parti interessate lo risarcirono con le abbazie di Lodi e di Szekszárd –, e poche settimane dopo, il 9 giugno Papa Alessandro VI diede il suo consenso a Bakóc di scambiare la carica di vescovo di Győr con quella di Eger; tuttavia per il passo conclusivo, ossia lo scambio della sede di Esztergom con quella di Eger c'era ancora da aspettare.<sup>24</sup> Durante l'estate a Ferrara si attendevano gli sviluppi con crescente impazienza, il 16 agosto il duca Ercole diede ordine al suo agente di Buda Stefano Raguseo<sup>25</sup> di iniziare i preparativi per lo scambio delle sedi tra l'arcivescovato di Esztergom

<sup>21</sup> M. Szovák: *Itáliei levelek...*, *op.cit.*: 87.

<sup>22</sup> 10 novembre 1496: MTA, MS 4936/VII,43, Vestigia 1229; MTA, MS 4936/VII,44, Vestigia 1230; 16 novembre 1496: MTA, MS 4936/VII,46, Vestigia 1231; 17. novembre 1496: MTA, MS 4936/VII,46, Vestigia 1232.

<sup>23</sup> 04 febbraio 1497: MNL OL DF 289030, Magyar Nemzeti Levéltár Országos Levéltára Diplomatikai Levéltár és Diplomatikai Fényképgyűjtemény (a továbbiakban: MNL OL DL, MNL OL DF) [Archivio Nazionale dell'Archivio Nazionale Ungherese Archivio Diplomatico e Collezione Fotografica Diplomatica, in seguito: MNL OL DL, MNL OL DF].

<sup>24</sup> I. Sugár: *Egri püspökök...*, *op.cit.*: 194; V. Fraknoi: *Magyarország egyházi és politikai összeköttetései a Római Szentszékkal, II. kötet, 1418–1526* [Collegamenti ecclesiastici e politici d'Ungheria con la Santa Sede di Roma], Budapest: Szent István Társulat, 1902: 255–256.

<sup>25</sup> Raguseo viveva in Ungheria, a Buda già durante il regno di Mattia, provvisore di Esztergom, dopo di Eger. Secondo l'opinione di Fögel Lajos nel 1507 fu l'interprete italiano di Vladislao e l'insegnante di italiano di Luigi. L. Fögel: *II. Ulászló udvartartása (1490–1516)* [La corte di Vladislao II (1490–1516)], Budapest: MTA, 1913: 43. Però questa affermazione forse non ha basi, il diploma sopramenzionato non la supporta. 15 aprile 1507: MNL OL DL 21696. Grazie per i dati per György Domokos. K. Schrödl-Libárdi & Gy. Domokos György: *Donato Aretino magyarországi levelei a Modenai Állami Levéltárban* [Lettere di Donato Aretino dall'Ungheria nell'Archivio di Stato di Modena] (sotto stampa).

ed il vescovato di Eger, in quanto confidavano che questo dovesse avvenire entro ottobre quando Ippolito si sarebbe recato a Roma. Oltre ai dettagli dei preparativi è molto più interessante la frase con cui ordina a Raguseo di segnalare a Bakóc di pagare almeno 6.000 ducati, dato che il viaggio di Ippolito a Roma sarebbe costato questa cifra.<sup>26</sup> Si capisce: gli Estensi si fecero pagare lautamente per lo scambio: anche da questo ordine all'ambasciatore è evidente che lo scambio era molto più importante per Bakóc che per loro, e che egli fosse disposto a fare anche un notevole sacrificio economico; possiamo considerare la cifra suddetta sia come una sorta di "buonuscita" e sia come la contropartita delle spese da sostenere a Roma presso la Curia.<sup>27</sup> All'inizio di novembre a Ferrara regnava la totale incertezza, dato che Ippolito non era ancora partito. Il duca Ercole avrebbe mandato il figlio a Roma per cercare di influenzare il Papa con la sua presenza.<sup>28</sup> Alessandro VI alla fine acconsentì allo scambio il 20 dicembre 1497.<sup>29</sup> Ebbe inizio il passaggio delle consegne. Naturalmente a Bakóc interessava di più l'andamento delle vicende di Esztergom, su cui riferì a Ippolito in varie epistole.<sup>30</sup> Il passaggio di consegne era gestito ad Esztergom da due personaggi chiave dell'amministrazione di Ippolito e di Ferrara. Responsabile delle questioni economiche era da una parte Donato Marinelli d'Arezzo che dal 7 febbraio 1494 ricopriva con qualche interruzione durata più o meno a lungo il ruolo di gubernator di Esztergom.<sup>31</sup> Nella

<sup>26</sup> 6 agosto 1497: ASMo, Ambasciatori b.3/18,1, Vestigia 1408. Quello stesso giorno il duca mandò alcune altre lettere per preparare delle sedi. Ad Amadei: ASMo, Ambasciatori b.3/13,1, Vestigia 1340; al re Vladilsao: ASMo, CPE Minute b.1644 /1,5,3°, Vestigia 2405; a Bakóc: ASMo, CPE Minute b.1644 /1,5,3b, Vestigia 246; ad Aretino: ASMo, CPE Minute b.1644 /1,5,2b, Vestigia 2609.

<sup>27</sup> Per fare un paragone, in base ai libri contabili di Bakóc gli introiti della diocesi di Eger nel 1493 ammontarono a 20.048 fiorini, e a 26.840 fiorini nel 1495. I. Sugár: *Egri püspökök...*, *op.cit.*: 194.

<sup>28</sup> 18 novembre 1497: MTA, 4936/VIII,19, Vestigia 1124. Lettera di Ercole d'Este al duca di Milano Lodovico Sforza.

<sup>29</sup> G. Banfi: *Il cardinale...*, *op.cit.*: 7.

<sup>30</sup> L'epistolario di Bakóc è stato esaminato dal punto di vista stilistico da Gábor Dreska. Tra le lettere di Bakóc scritte ad Ippolito lo studioso ha fatto una netta distinzione tra quelle di carattere amichevole, di amministrazione ecclesiastica o di carattere materiale e quelle riguardo al cambio di sede, creando per quest'ultime un gruppo a parte in base al contenuto e al tono. Queste lettere non furono scritte da lui, ma la firma è autografa, come era solito fare per le lettere più confidenziali e più importanti fino alla sua nomina a cardinale nel 1501. G. Dreska: 'Bakóc Tamás, a levélíró' ['Tamás Bakóc, autore di epistole'], in: L. Krász & T. Oborni (eds.): *Redíte ad cor. Tanulmányok Sahin-Tóth Péter emlékére* [*Redíte ad cor. Saggi in memoria di Péter Sahin-Tóth*], Budapest: ELTE Eötvös Kiadó, 2008: 232, 234.

<sup>31</sup> Gy. Bónis: 'Olasz vikáriusok Magyarországon a reneszánsz korában és a Beneéthy formuláskönyv' ['Vicari italiani in Ungheria nel rinascimento e il formulario Beneéthy'], *Levélári Közlemények* 45, 1974: 91; Gy. Bónis: 'Vicari italiani in Ungheria durante il Rinascimento', in: T. Klaniczay

primavera del 1498 egli giunse ad Esztergom espressamente e solo per la consegna dell'arcivescovato.<sup>32</sup> L'altro personaggio che ebbe un ruolo importante nella gestione del passaggio delle consegne fu Tommaso Amadei (Thomas Amadeus de Ferrara) che arrivò ad Esztergom nell'ottobre 1495, alla partenza di Aretino. Ma egli, a differenza del suo predecessore, rimase presso la sede arcivescovile per ben quindici anni. Già ai tempi di Ippolito era stato contemporaneamente vicario e governatore, ed ottenne il beneficio di canonico di Esztergom. Anche a seguito ricoprì le cariche di governatore, operando per un certo periodo come preposto di Szentpéter, poi come arciprete prima di Gömör (Gemer, oggi Slovacchia) e poi di Nyitra (Nitra, oggi Slovacchia).<sup>33</sup> Nell'estate e all'inizio dell'autunno 1498 Bakóc parlò in diverse lettere del passaggio, soffermandosi a lungo sul generoso lavoro di Aretino e ringraziando Ippolito e la sua famiglia per la loro benevolenza e aiuto.<sup>34</sup> Molto probabilmente era motivato a mantenere buone relazioni con gli Estensi sia a causa del rapporto più stretto derivante dallo scambio di sede sia per l'esito positivo dell'operazione. La nomina di Amadei a suo vicario nel settembre 1498 – nonostante le sue invane proteste – è da mettere in relazione a questo fatto. Segnalò tutto questo a Ippolito, descrivendogli dettagliatamente che Amadei aveva intenzione di ritornarsene in patria una volta che avrebbe terminato le pratiche a Esztergom.<sup>35</sup> Questo passo poteva essere soddisfacente per tutti tranne che per Amadei. Non solo Bakóc ottenne così un esperto di diritto canonico, ma anche Ferrara aveva ad Esztergom un proprio uomo fidato.

---

(ed.): *Rapporti veneto-ungheresi all'epoca del Rinascimento*, Budapest: Akadémiai Kiadó, 1975: 181–193; N. C. Tóth: *Magyarország késő középkori főpapi archontológiája...*, *op.cit.*: 16. Donato Marinelli d'Arezzo doct. decr., canonico ferrarese, vicario 16 aprile 1494: MNL OL DF 228077. – 20 giugno 1495: MNL OL DL 82088.

<sup>32</sup> Aretino si dimise intorno al 1495, fece ritorno in Italia, poi nel 1496 era di nuovo ad Esztergom, e successivamente nel marzo del 1497 venne mandato a Roma (Gy. Bónis: *Vicari italiani...*, *op.cit.*: 91).

<sup>33</sup> Gy. Bónis: *Vicari italiani...*, *op.cit.*: 91; F. Kollányi: *Esztergomi kanonokok (1100–1900)* [*Canonici di Esztergom (1100–1900)*], Esztergom, 1900: 119. Le sue lettere furono catalogate da E. Király-né Belcsák: 'Tommaso Amadei esztergomi érseki helynök levelei a Modenai Állami Levéltárban (1495–1505)' ['Lettere di Tommaso Amadei vicario di Esztergom presso l'Archivio di Stato di Modena (1495–1505)'], in: Gy. Domokos, N. Mátyus & A. Nuzzo (eds.): *Vestigia...*, *op.cit.*: 141–185, Tommaso Amadei doct. decr.; arciprete di Gömör, vicario, 23 ottobre 1495: MNL OL DL 48756. – 25 ottobre 1510: DF 281416. fol. 389b. N. C. Tóth: *Magyarország késő középkori főpapi archontológiája...*, *op.cit.*: 16–17; L. Solymosi: *Az esztergomi székeskáptalan középkor végi jegyzőkönyve [Il protocollo del capitolo di Esztergom alla fine del Medioevo]*, *Századok* 136, 2002: 365–389, 386.

<sup>34</sup> 01 giugno 1498: MNL OL DF 28903; 07 settembre 1498: MNL OL DF 289036; 15 settembre 1498: MNL OL DF 289038; 16 settembre 1498: MNL OL DF 289039.

<sup>35</sup> 07 settembre 1498: MNL OL DF 289037.

Anche l'altra parte dello scambio venne effettuata velocemente. Già nella primavera del 1498 Bakóc prese in affitto gli introiti del vescovato di Eger. Sappiamo dalla lettera di Aretino che Bakóc saldò in una cifra unica l'affitto annuale di 19.500 fiorini d'oro.<sup>36</sup> Questa soluzione faceva momentaneamente comodo a Ferrara, dato che ottennero dei contanti in modo veloce. La creazione della corte di Eger procedeva molto più lentamente, il vicario e governatore Lodovico Florino entrò in carica nel 1498.<sup>37</sup> Allo stesso modo anche Bakóc avrebbe avuto interessi materiali riguardo l'affitto. I libri contabili di Bakóc mostrano che di anno in anno i pagamenti degli anni precedenti si prolungavano anche fino alla fine della primavera e l'inizio dell'estate. Probabilmente doveva far recuperare anche le agevolazioni date ai propri affittuari ed i pagamenti rateali.<sup>38</sup> Avendo concluso con successo gli affari ancora in corso a Eger, nel 1499 non rinnovò più l'affitto che in origine aveva intenzione di portare avanti per due anni.<sup>39</sup> Questo passo però non significava che l'attenzione di Bakóc non fosse più rivolta ad Eger. Nella sua lettera datata al 31 gennaio 1499 egli offrì il proprio aiuto ad Ippolito nelle vicende di Eger, lodando le virtù di Taddeo Lardi<sup>40</sup> e menzionando che sarebbe disposto a tornare al servizio di Ippolito. Da questa lettera si evince anche il fatto che era scaduto anche il mandato di Aretino in Ungheria e che egli stesse per tornare a Roma.<sup>41</sup> Bakóc aveva in mente un piano a lungo termine riguardo

<sup>36</sup> V. Fraknói: *Erdődi Bakóc Tamás élete, 1442–1521, op.cit.*

<sup>37</sup> Gy. Bónis: *Vicari italiani...*, *op.cit.*: 92–93; N. C. Tóth: *Magyarország késő középkori főpapi archontológiája...*, *op.cit.*: 29. Lodovico Florino doct. decr; governatore, vicario, 09. febbraio 1498: MNL OL DF 229141. – 11 giugno 1501: MNL OL DF 229184.

<sup>38</sup> *Bakócs-kódex. Bakócs Tamás egri püspök számadó-könyve 1493-6. évekről. Adatok az egri egyházmegye történelméhez [Il Codice Bakócs. I libri contabili di Tamás Bakócs vescovo di Eger. Dati per la storia della diocesi di Eger]*, II. kötet, III–IV. füzet, közli: Kandra Kabos, Eger, 1888.

<sup>39</sup> Gy. Bónis: *Vicari italiani...*, *op.cit.*: 92.

<sup>40</sup> Lardi era stato precedentemente maggiordomo e camerlengo a Esztergom. Oltre a questi uffici aveva svolto come membro del capitolo di Esztergom e poi di Eger anche quelli di arciprete di Gömör (Gemer, oggi Slovacchia) (1493–1502), di Pankota (1498/1503), e di Ung (Uzs, oggi Ucraina) (1499). Dal 1501 fu governatore e dal 1508 al 1510 anche custode di Eger. P. E.Kovács: 'Léhűtők Egerben. A mindennapi élet Estei Hippolit udvarában' ['Nullafacenti a Eger. Vita quotidiana alla corte di Ippolito d'Este'], in: T.-Á. Oborni & L. Varga (eds.): *Memoria rerum. Tanulmányok Bán Péter tiszteletére*, Eger: Heves Megyei Levéltár, 2008: 157; Zs. Teke: *Egy firenzei kereskedőtársaság...*, *op.cit.*: 136; J. Balogh: 'La capella Bakócz', *Acta Historiae Artium*, 1956: 137; N. C. Tóth: 'Az egri káptalan archontológiája 1387–1526' ['L'arcontologia del capitolo di Eger 1387–1526'], *Turul* 88, 2015: 52, 61; N. C. Tóth: *Magyarország késő középkori főpapi archontológiája...*, *op.cit.*: 30. Taddeo Lardi doct. decr; custode di Eger, governatore 29 giugno 1501: MNL OL DF 216503. – 06 dicembre 1508. MNL OL DF 216965; 21 ottobre 1510: MNL OL DF 278354. – 08 dicembre 1511: MNL OL DF 272284.

<sup>41</sup> 31 gennaio 1499: MNL OL DF 289034. L. Byatt: 'Ippolito I d'Este', *op.cit.*; V. Fraknói: *Erdődi Bakóc Tamás élete, 1442–1521, op.cit.*

al vescovato di Eger. Da una parte, in qualità di sostenitore degli Estensi egli dava consigli ed aiutava la vita quotidiana della corte vescovile. Dall'altra, dopo la disdetta dell'affitto, proprio facendo appello al suo ruolo di patrono cercava di dare l'impressione che gli uomini di Ippolito non fossero in grado di governare il vescovato di Eger e che i redditi fossero tragicamente diminuiti, raggiungendo a malapena i 4.000 fiorini. Nel 1503 chiese a Venezia di aiutarlo nei suoi progetti, cioè che Ippolito rinunciaste a Eger – naturalmente a favore di Bakóc – e che venisse poi risarcito con un beneficio veneto non meglio specificato.<sup>42</sup> Questa idea sarebbe potuta essere uno splendido esempio della politica oculata di Bakóc. Egli avrebbe potuto rafforzare gli ottimi rapporti con la Repubblica di Venezia e con gli Estensi se fosse riuscito a fare da mediatore tra Ferrara e Venezia – che intrattenevano rapporti non particolarmente buoni – facendo ottenere ad Ippolito un beneficio. Bakóc, procurandosi il vescovato di Eger, si sarebbe garantito anche il premio senza che questo fosse un onere particolarmente gravoso per Venezia. E probabilmente non si sbagliava ritenendo che per gli Estensi erano più importanti gli introiti derivanti dal beneficio di Eger che il beneficio stesso. Il suo piano tuttavia fallì quando Ippolito dichiarò di non aver alcuna intenzione di scambiare un vescovato che fruttava 8-10.000 fiorini d'oro con un altro beneficio qualsiasi che ne fruttava in tutto 4.000.<sup>43</sup>

Sembra che poco dopo la presa in possesso del vescovato di Eger gli uomini di Ippolito fossero già padroni della situazione. Nell'estate 1499 anche Florino riferì di un raccolto abbondante.<sup>44</sup> Ippolito non esagerava quando rifiutò l'offerta di Bakóc e di Venezia, e anche i libri contabili provano i dati summenzionati sugli introiti.<sup>45</sup> Nel 1500 il vescovo di Eger era considerato il quinto cardinale più ricco.<sup>46</sup> Indipendentemente da questo nell'estate 1499 a Ferrara si stava ancora discutendo su come poter ottimizzare la situazione ed ottenere i massimi introiti con il minimo investimento. Florino a luglio riferì di aver trattato a Esztergom sul ripetuto affitto del vescovato e redasse una relazione su quanto accaduto alla

<sup>42</sup> L. Byatt: 'Ippolito I d'Este', *op.cit.*; V. Fraknói: *Erdődi Bakóc Tamás élete, 1442–1521, op.cit.*

<sup>43</sup> V. Fraknói: *Erdődi Bakóc Tamás élete, 1442–1521, op.cit.*

<sup>44</sup> 07 luglio 1499: MTA, Ms. 4997.10, Vestigia 510.

<sup>45</sup> P. E. Kovács: *Estei Hippolit püspök egri számadáskönyvei 1500–1508 [I libri contabili del cardinale Ippolito d'Este vescovo di Eger 1500–1508]* (in seguito: Szk), Eger: Heves Megyei Levéltár, 1992. 1503: 185, 187, 196, 199, 1507: 255.

<sup>46</sup> Oltre il vescovato di Eger h'accumulato dei benefici: abate commendatario di S. Genesio di Brescello, arcivescovo di Milano, arciprete di S. Pietro a Roma, arcivescovo commendatario di Capua, vescovo di Modena, vescovo di Ferrara, abate di Tapolca, e possedeva numerose abbazie e benefici minori (L. Byatt: 'Ippolito...', *op.cit.*).

dieta; descrisse dettagliatamente le dicerie secondo cui Ippolito aveva intenzione di passare il vescovato al fratello minore Giulio che sembrava disposto a vivere in Ungheria.<sup>47</sup> Florino supponeva che l'autore di queste dicerie fosse la regina Beatrice, la cui posizione sarebbe notevolmente migliorata se un suo qualsiasi parente si sarebbe trovato per lungo tempo nella sua diocesi ungherese. Oltre all'affitto degli introiti riemerse come alternativa anche il nome di Lardi, forse in relazione alla precedente raccomandazione di Bakóc.<sup>48</sup> Non essendo Florino riuscito a risolvere la situazione, il 26 novembre 1499 partì Giulio Cesare Cantelmo<sup>49</sup> con l'ordine di dare in affitto gli introiti del vescovato, di riscuotere il denaro e di ridurre il numero del personale stabile per ridurre le spese locali. E naturalmente quello di assicurare anche Beatrice.<sup>50</sup> Anche in quel periodo e anzi fino alla sua morte le vicende di Eger erano gestite dal duca Ercole. Ippolito infatti, vivente suo padre, visse per poco tempo a Ferrara, nell'autunno del 1499 insieme a Ludovico il Moro da Milano si rifugiarono a Trento ed egli trascorse gran parte del 1500 a Milano.<sup>51</sup> In mezzo agli impegni politico-militari aveva poco tempo da dedicare alle vicende del vescovato di Eger. Il duca Ercole e l'amministrazione di Eger già a quei tempi avevano rapporti regolari con Bakóc, riguardanti anche la gestione quotidiana. A Ferrara non volevano prendere una decisione nemmeno sul potenziale affittuario senza chiedere all'arcivescovo il suo parere.<sup>52</sup> Nonostante Cantelmo avesse trattato con Bakóc, nell'aprile del 1500 non era stato ancora decretato nulla riguardo all'affitto degli introiti vescovili.<sup>53</sup> Finalmente, dopo lunghe trattative a Ferrara decisero di inviare Lardi che nel settembre del 1500 si trovava già a Eger in qualità di governatore della diocesi e suffraganeo di Ippolito.<sup>54</sup>

<sup>47</sup> 07 luglio 1499: ASMo, Ambasciatori b.3/21,5, Vestigia 1451.

<sup>48</sup> 07 luglio 1499: MTA, Ms. 4997.10, Vestigia 510.

<sup>49</sup> Il vescovo Cantelmo di Nizza si trovava in Ungheria nel periodo 1499–1503 su incarico di Ercole d'Este. Nel 1501 Ippolito cedette il beneficio della Pieve di San Faustino a Cantelmo. Cantelmo morì nel luglio 1503. Valentina Borghi: Il Maestro di Celano Pelumi: nuovi studi sulla committenza per ricostruire un'identità. Figure 2 – 2014. Rivista della Scuola di specializzazione in beni storico-artistici dell'università di Bologna. 19–31, 28. (<https://figure.unibo.it/article/download/4683/4175>).

<sup>50</sup> 26 novembre 1499: ASMo, Ambasciatori b.3/22,1, Vestigia 1456.

<sup>51</sup> L. Byatt: 'Ippolito...', *op.cit.*

<sup>52</sup> 07 gennaio 1500: ASMo, Ambasciatori b.3/18,4, Vestigia 1412.

<sup>53</sup> 07 aprile 1500: ASMo, Ambasciatori b.3/23,4, Vestigia 1460.

<sup>54</sup> 17 settembre 1500: ASMo, Amministrazione dei principi 760; Vestigia 790; 1500: ASMo, Amministrazione dei principi 761; Vestigia 791; Gy. Bónis: *Vicari italiani...*, *op.cit.*: 93.

Nella prima metà del secolo XVI i rapporti tra Eger ed Esztergom divennero regolari. In base ai libri contabili di Eger e ai documenti diplomatici possiamo conoscere le questioni e le vicende per le quali contavano assolutamente sui consigli e sull'aiuto dell'arcivescovo. Anzi, in alcuni casi i dati delle diverse fonti si completano a vicenda mostruando le difficoltà emerse durante il governo del vescovato di Eger. Nella maggior parte dei casi l'amministrazione tra Eger ed Esztergom avveniva nel modo seguente: Florino o Lardi contattavano l'agente di Ferrara residente a Buda che poi faceva il mediatore tra la corte di Eger e l'arcivescovo.<sup>55</sup> Questo metodo non solo era conforme alla normativa diplomatica e di corte, ma si dimostrò utile anche dal punto di vista pratico. Da una parte l'agente, risiedendo più vicino alla corte e disponendo così di informazioni più aggiornate sapeva meglio dove trovare l'arcivescovo, dall'altra essendo più aggiornato sulla politica interna era in grado di presentare in maniera adeguata i singoli casi. D'altronde in questo modo Ferrara poteva essere perfettamente aggiornata sullo stato delle vicende ungheresi dato che Raguseo inviava le sue relazioni al duca, il governatore di Eger ad Ippolito, e in alcuni casi ad ambedue.<sup>56</sup> Anzi, il vicario di Esztergom Amadei riferì più volte alla corte ferrarese anche sulle questioni riguardanti il vescovato di Eger, nonostante egli fosse solo un osservatore degli avvenimenti.<sup>57</sup> Naturalmente i costi sostenuti durante l'amministrazione e tutti gli altri movimenti di denaro – le spese, l'ottenimento di prestiti e la loro estin-

<sup>55</sup> Nel giugno del 1503 Lardi mandò a Buda un messaggero inviando una lettera importante a Bakóc e a Messer Stefano – Szk 29; 03 dicembre 1501: Lardi inviò una lettera a Raguseo che si trovava a Buda ordinandogli di concordare con Bakóc la suddivisione delle spese relative all'equipaggiamento dei soldati Szk 11).

<sup>56</sup> 10 aprile 1500: Su consiglio di Bakóc anche Florino inviò una lettera con il corriere in partenza per l'Italia, scrivendo una relazione su alcune cose al Duca e ad Ippolito. Szk 32.

<sup>57</sup> Amadei nelle sue 18 lettere datate tra il 1498 e il 1503 manda regolarmente al duca di Ferrara relazioni sugli avvenimenti ungheresi. In alcune lettere le informazioni da lui descritte sono dimostrate, completate o descritte dettagliatamente da altri cortigiani. – 9 novembre 1501: ASMo, Ambasciatori b.3/16,12, Vestigia 1361; Amadei rassicura il duca che il capitano degli ungheresi Jossa (Józsa Somi) ha fatto un'incursione in terra turca. Il provvisore di Eger Taddeo Lardi descriverà minuziosamente la campagna. Parlando della situazione sottolineava il timore di alcuni che se questo esercito sarebbe stato sconfitto i turchi avrebbero potuto avanzare senza ostacoli fino al cuore del paese, e che per questo motivo si organizzavano processioni. – 13 dicembre 1502: ASMo, Ambasciatori b.3/16,17, Vestigia 1379. La spedizione contro i turchi si concluse, i soldati facevano ritorno a casa. La campagna militare però aveva completamente consumato i redditi del vescovato. Alla domanda del re che voleva sapere se Ippolito sarebbe tornato in Ungheria il vicario di Esztergom Amadei rispose di sì.

zione – erano minuziosamente registrati sui libri contabili.<sup>58</sup> A causa degli obblighi severissimi di redigere relazioni e della rendicontazione i cortigiani erano costretti a lavorare con grande precisione, dato che le relazioni giustificavano a vicenda il loro lavoro. Accadeva di rado che gli uomini di Ippolito ricoprenti varie cariche si querelassero presso il loro signore.<sup>59</sup>

Dai libri contabili si evince con certezza che i consigli e l'aiuto di Bakóc erano richiesti in vicende per le quali era importante l'esperienza di corte e nelle questioni di politica interna. Verso la fine del secolo a seguito della legge del 1498 l'obbligo di tenere truppe armate comportava oneri sempre più gravi per i prelati, anche se questi non adempivano pienamente agli obblighi.<sup>60</sup> I dati pervenutici dimostrano che gli uomini di Ippolito si basavano spesso sui consigli di Bakóc per arruolare ed attrezzare le truppe armate. Anzi, nel 1501 Bakóc ed Ippolito armarono congiuntamente le loro truppe che poi sotto la guida di Józsa Somi parteciparono alla campagna contro i turchi.<sup>61</sup> Spesso delle persone venivano assunte come soldati su raccomandazione dell'arcivescovo.<sup>62</sup> Tuttavia nella maggior parte dei casi si rivolgevano a lui per chiedere un prestito. La corte vescovile di Eger aveva spesso problemi di liquidità e sovente non disponeva di contanti sufficienti a coprire le spese delle truppe armate. I libri contabili dimostrano che nei primi anni del secolo XVI quando non era in vigore l'armistizio tra l'Ungheria e l'Impero Ottomano Bakóc prestava notevoli somme alla corte di Eger più volte all'anno per ospitare ed armare soldati. Questi prestiti poi venivano regolarmente estinti in più rate. Siccome i contatti e la richiesta dei prestiti avvenivano in via ufficiale tramite Raguseo, anche le rate destinate ad estinguere il debito venivano sempre inviate a

<sup>58</sup> Secondo un'annotazione dell'11 agosto 1501 Stefano Raguseo ricevette 3 fiorini per le spese di viaggio per chiedere un prestito a Esztergom. Szk 109.

<sup>59</sup> Sul dissenso tra Amadei ed Ercole Pio v. 09 gennaio 1509: ASMo, Ambasciatori b.4/6.3, Vestigia 1755–1756; Gy. Domokos: *A pestis és a gepárd. Ercole Pio, Estei Hippolit egy ügynökének beszámolója Magyarországról, 1508–1510* [‘La peste e il ghepardo. Relazioni sull’Ungheria di Ercole Pio, agente di Ippolito d’Este’], in: Gy. Domokos, N. Mátyus & A. Nuzzo (eds.): *Vestigia...*, *op.cit.*: 185–196.

<sup>60</sup> A. Kubinyi: ‘Az egyház szerepe az országos politikában és a honvédelemben a középkor végén’ [‘Il ruolo della chiesa nella politica nazionale e nella difesa della patria alla fine del Medioevo’], in: A. Kubinyi: *Főpapok, egyházi intézmények és vallásosság a középkori Magyarországon*, Budapest: Magyar Egyháztörténeti Enciklopédia Munkaközösség, 1999: 97–98.

<sup>61</sup> V. Fraknoi: *Erdődi Bakóc Tamás élete, 1442–1521, op.cit.*

<sup>62</sup> Su raccomandazione di Bakóc nel luglio del 1503 venne assunto Georgius tubicinator con 3 cavalli per la durata di un anno. Egli era un musicista, suonava il trombone. Nelle truppe furono assunti vari musicisti – trombettieri –, tutti con il proprio cavallo, chi con uno, chi con 3. 15 novembre 1503: Stefanus Darozy venne assunto per la durata di mezz'anno con sei cavalli. – Szk. 220–221.

Buda, da dove poi lui le mandava ad Esztergom.<sup>63</sup> Come già notato da Péter E. Kovács le questioni materiali ebbero un ruolo dominante nel rapporto tra la corte di Eger e l'arcivescovo.<sup>64</sup> Bakóc non forniva agli uomini di Ippolito solo prestiti e consigli riguardanti l'adempimento degli obblighi militari. Lardi annotò in data 17 agosto 1503 che su consiglio di Bakóc donò alla duchessa Anna a nome del suo signore due coppe d'argento dorate con decorazione floreale in occasione della sua nascita.<sup>65</sup> Nell'autunno del 1507 su incarico di Lardi Raguseo chiese il parere di Bakóc sul desiderio del re. Vladislao infatti chiedeva in regalo all'arcivescovo di Eger 200 botti di vino.<sup>66</sup> Il problema maggiore era costituito dal fatto che non erano in grado di inviare immediatamente la quantità di vino richiesta.<sup>67</sup> Oltre agli affari quotidiani riguardanti il vescovato mantenevano naturalmente anche dei contatti formali e cercavano di coltivare una relazione cordiale e di reciproco rispetto degli interessi. Il 28 marzo 1501 Florino scrive nella sua relazione di aver portato a Bakóc le congratulazioni del duca in occasione della sua nomina a cardinale.<sup>68</sup> In altre occasioni fu Ippolito ad inviare a Bakóc cordiali brevi papali tramite l'ambasciatore di Eger.<sup>69</sup> In segno di reciproco rispetto, conoscendo la passione di Ippolito per la caccia Bakóc donò un cavallo nero turco al cardinale ed inviò sei cocchieri a Ferrara.<sup>70</sup> Nel 1507 Bakóc insistette affinché i soldi inviati ad Ippolito fossero scortati da 17 uomini armati nel tratto tra Esztergom e Vienna.

<sup>63</sup> Nel marzo 1500 inviarono a Bakóc tramite Messer Stefano 1300 fiorini. 15 novembre 1500: Nicolaus, il familiaris di Lardi venne mandato da Raguseo con 300 fiorini, poiché erano debitori dell'arcivescovo di Eger di 499 fiorini, dato che egli aveva fornito le armi al popolo per la dieta di Bács. Il 16 marzo 1501 gli inviò i rimanenti 199 fiorini. Nel frattempo anche Cantelmo aveva avuto in prestito 2.000 fiorini dall'arcivescovo per portarli a Ippolito. Metà di questa cifra era già stata ripagata, e in aprile la rata successiva con gli interessi (1.100 fiorini) fu consegnata a Messer Stephano da Mihály Szigeti e 5 suoi uomini – Szk 29. Nello stesso anno Raguseo prese in consegna da Bakóc 300 fiorini che usò per assumere soldati. 32 cavalieri boemi, 2 trombettisti per periodi diversi, poi fece preparare bandiere e gualdrappe, e fece lavorare pittori araldici. – Szk 39. 29 settembre 1501: inviarono a Buda 1000 fiorini per Raguseo per ridarli a Bakóc. Questi soldi servirono per finanziare i soldati per la dieta di Tolna Szk 113.

<sup>64</sup> P. E. Kovács: 'Egy középkori utazás emlékei (Estei Hippolit utolsó utazása Magyarországon)' ['Memorie di un viaggio medievale (L'ultimo viaggio di Ippolito d'Este in Ungheria)'], *Történelmi Szemle* XXXII, 1990: 106.

<sup>65</sup> Szk 194.

<sup>66</sup> *Ibid.*: 269.

<sup>67</sup> *Ibid.*: 271.

<sup>68</sup> 28 marzo 1501: ASMo, Ambasciatori b.3/21,8a, Vestigia 1454.

<sup>69</sup> Szk 250.

<sup>70</sup> *Ibid.*: 257.

Lardi annotò con cura che la magnanimità dell'arcivescovo costò 18 fiorini, dato che il salario della scorta fu pagato dalla corte di Eger.<sup>71</sup> Bakóc si presentò nella sua diocesi precedente anche come prelado. Nel 1501 donò alla cappella della Vergine Maria – quella centrale nell'abside ornata di capelle radiali della cattedrale – i possedimenti di Margita, Polgári e Ároktó nella contea Szabolcs.<sup>72</sup> Nel 1506 tuttavia la chiesa venne colpita da un fulmine, così il tetto bruciò e le campane si fusero. Non è chiaro dalle lettere degli anni posteriori quanto in realtà siano riusciti a restaurare l'edificio,<sup>73</sup> è comunque noto che nel 1508 era già adatto a celebrare messa. Nel 1508 per la Settimana Santa Bakóc inviò il suo suffraganeo Pál a Eger affinché si potesse celebrare la messa festiva. In questa occasione Lardi gli regalò un calice d'argento dorato.<sup>74</sup> I libri contabili dimostrano che durante l'autunno fervevano i preparativi per l'accoglienza dell'arcivescovo e del suo seguito.<sup>75</sup> Infatti il 31 ottobre fu Bakóc in persona a celebrare la messa il giorno di Ognissanti,<sup>76</sup> e rimase ad Eger perché temeva il dilagare della pestilenza. Come possiamo vedere anche leggendo le lettere di Ercole Pio<sup>77</sup> i lavori di restauro non furono portati a compimento nel 1508, e presumibilmente fu per questo motivo che Bakóc donò nel 1511 il possedimento di Kisfalud nella contea Borsod per il restauro e la ristrutturazione della chiesa.<sup>78</sup>

Dopo il 1509 si nota un cambiamento nei rapporti dei due cardinali. Da una parte non disponiamo di dati relativi alla collaborazione quasi quotidiana tra la corte di Eger e Bakóc che però potrebbe essere giustificata (anche) dall'assenza dei libri contabili.<sup>79</sup> Dall'altra, a seguito dei cambiamenti avvenuti nella situazione

<sup>71</sup> *Ibid.*: 263.

<sup>72</sup> I. Sugár: *Az egri püspökök története, op.cit.*: 194.

<sup>73</sup> Sulle condizioni della cattedrale: Gy. Domokos & K. R. Erős: 'Ercole Pio e le indulgenze di Eger', *Verbum* 16, 2015: 43–56; Gy. Domokos & K. R. Erős: 'Ercole Pio és az egri székesegyház építésének ügye' ['Ercole Pio ed l'edificio della cattedrale di Eger'], in: I. Horváth (ed.): *Fejezetek az ezer éves egri egyházmegye történetéből [Capitoli sulla storia della millenaria Diocesi di Eger]*, Eger: Egri Érseki Gyűjtemények Kiadványai, 2018: 31–47.

<sup>74</sup> Szk 315.

<sup>75</sup> *Ibid.*: 321, 22, 25, 26.

<sup>76</sup> I. Sugár: *Az egri püspökök története, op.cit.*: 207; Szk 320.

<sup>77</sup> Della sua persona si può leggere di più qui: Gy. Domokos: 'A pestis...', *op.cit.*: 185–196. N. C. Tóth: *Magyarország késő középkori főpapi archontológiája...*, *op.cit.*: 30. Ercole Pio di Savoia prothonotario apostolico, governatore 21 giugno 1509: MNL OL DF 229370. – 01 agosto 1510: MNL OL DF 229385.

<sup>78</sup> V. Fraknói: *Erdődi Bakóc Tamás élete, 1442–1521, op.cit.*

<sup>79</sup> I diversi tipi di libri contabili ferraresi contengono dati e fatture che si riferiscono all'Ungheria anche per gli anni dopo il 1508. Con l'elaborazione di questi documenti verranno probabilmente

politica i due prelati si trovavano in due fazioni contrapposte. L'alleanza sancita il 10 dicembre 1508 a Cambrai dall'imperatore Massimiliano ed il re francese Luigi XII era finalizzata a stroncare il potere terrestre di Venezia. Questa alleanza dava a Ferrara l'opportunità di riconquistare i territori di Rovigo e il Polesine ceduti a Venezia nel 1484.<sup>80</sup> Era risaputo invece che Bakóc sostenesse Venezia, quindi non c'è da meravigliarsi se il legame tra Esztergom e Ferrara si stesse allentando. Dal 1509 al 1511 gli Estensi guerreggiarono contro Venezia col sostegno dei francesi, ed in tale situazione anche il vescovato di Eger era visto in maniera diversa. Mai prima di allora era tanto importante ottenere la maggiore quantità possibile di denaro dall'Ungheria. Sembra che a Ferrara all'improvviso non fossero più soddisfatti né del lavoro svolto da Lardi né del suo stile gestionale. Ercole Pio, agente di Ippolito, arrivò a Eger a cavallo della fine del 1508 e l'inizio del 1509 per assumere il governo del vescovato di Eger,<sup>81</sup> mentre in primavera vi giunse anche Goro Gorini con l'incarico di controllare e di far rendicontare Lardi e di inviare il prima possibile a Ferrara la maggiore quantità di denaro possibile. Uno dei suoi compiti era anche di cercare possibilità alternative per il trasporto del denaro: prima i soldi arrivavano a Ferrara tramite commercianti veneziani, ma in quel momento a seguito dello stato bellico non si poteva più ricorrere a questa soluzione.<sup>82</sup> A Ferrara avevano davvero bisogno dei 4.000 ducati raccolti in gran fretta da Gorini a Eger, poiché il duca Alfonso nel maggio del 1509 occupò il

---

alla luce informazioni nuove. 1510: ASMo, Amministrazione dei principi 775; Vestigia 813; 1512: ASMo, Amministrazione dei principi 783; Vestigia 819; 1513: ASMo, Amministrazione dei principi 785; Vestigia 821; 1514: ASMo, Amministrazione dei principi 789; Vestigia 822; 1515: ASMo, Amministrazione dei principi 793; Vestigia 823; 1516: ASMo, Amministrazione dei principi 797; Vestigia 2294; ASMo, Amministrazione dei principi 798; Vestigia 2295; ASMo, Amministrazione della casa, Guardaroba, Carteggi 141; Vestigia 2306; 1517: ASMo, Amministrazione dei principi 804; Vestigia 1948; ASMo, Amministrazione dei principi 800; Vestigia 2296; ASMo, Amministrazione dei principi 801; Vestigia 2297; ASMo, Amministrazione della casa, Guardaroba, Carteggi 142; Vestigia 2307; ASMo, Amministrazione dei principi 803; Vestigia 2608; 1518: Amministrazione dei principi 806; Vestigia 1949; ASMo, Amministrazione dei principi 807; Vestigia 1950; ASMo, Amministrazione dei principi 808; Vestigia 1953; ASMo, Amministrazione dei principi 809; Vestigia 2298; ASMo, Amministrazione della casa, Guardaroba, Carteggi 144; Vestigia 2308; 1519: ASMo, Amministrazione dei principi 812; Vestigia 1959; ASMo, Amministrazione dei principi 813; Vestigia 2301, ASMo, Amministrazione dei principi 815; Vestigia 2302; ASMo, Amministrazione della casa, Guardaroba, Carteggi 146; Vestigia 2309; 1520: ASMo, Amministrazione dei principi 820; Vestigia 2304 (1520 – la stesura dei libri contabili terminò con la morte di Ippolito).

<sup>80</sup> R. Tamalio: 'Lucrezia Borgia, duchessa di Ferrara', *op.cit.*

<sup>81</sup> Gy. Domokos: 'A pestis...', *op.cit.*: 185, etc.

<sup>82</sup> 24 marzo 1509: ASMo, Ambasciatori b.4/8,1, Vestigia 1785, 29 marzo 1509: ASMo, Ambasciatori b.4/8,2, Vestigia 1784. 16 luglio 1509: ASMo, Ambasciatori b.4/8,3, Vestigia 1786.

Polesine e poi in agosto sostenne l'imperatore nell'assedio di Padova.<sup>83</sup> È in questi anni che le capacità politiche e militari di Ippolito si manifestarono appieno. In assenza di suo fratello Alfonso gestivano Ferrara insieme alla moglie Lucrezia Borgia.<sup>84</sup> Ma l'assedio di Padova dal punto di vista di Ferrara significò una svolta nella campagna militare. Massimiliano infatti cedette agli Estensi in cambio di 40.000 ducati i possedimenti di Monselice, Rovigo, Polesine e Montagnana e poi si ritirò. Ferrara rimase sola contro la rabbia di Venezia. Nonostante i disperati sforzi diplomatici di Ferrara Venezia la attaccò. Il 22 dicembre 1509 le truppe di Ferrara guidate da Ippolito a Polesella fermarono la flotta veneziana che stava risalendo il Po.<sup>85</sup>

Tornando all'attività di Pio non può essere un puro caso che egli sia arrivato in Ungheria mentre si stava delineando l'alleanza contro Venezia e che portasse con sé i regali speciali e sorprendenti di Ippolito per il re Vladislao. Pio descrive minuziosamente nelle sue lettere come sono stati accolti alla corte l'esotico ghepardo, i cani da caccia, i falconi, un balsamo particolare ed altri regali di minore valore (ad es. formaggi).<sup>86</sup> Ippolito con molta probabilità cercava di conquistarsi la benevolenza del re in vista della campagna militare contro Venezia, dato che in quel momento non si sapeva ancora se il re Vladislao avrebbe aderito o meno alla Lega di Cambrai. In caso contrario infatti avrebbero potuto privarlo del suo beneficio in Ungheria, una possibilità che era già emersa in precedenza. Dopo aver omaggiato la corte che a causa della peste si era rifugiata a Nagyszombat (Tirnavia, oggi: Trnava, Slovacchia) giunse alla sua postazione di Eger dove probabilmente incontrò anche Bakóc che si trovava lì già dalla fine dell'anno precedente. Ma nelle sue lunghe e dettagliate lettere parlava più delle sue avventure e della sua eroica determinazione – lamentandosi delle circostanze – invece di cercare di eseguire gli ordini del suo signore. Alla notizia della vittoria di Polesella e del ferimento di Ippolito inviò velocemente 500 fiorini a Ferrara nel febbraio del 1510, mentre si lamentava della propria malasorte.<sup>87</sup> In effetti la sua attenzione era rivolta più che altro alla peste. Nell'estate del 1510 l'epidemia raggiunse anche Eger, così Pio prima si rifugiò a Esztergom e poi a Tata. A luglio si trovava alla

<sup>83</sup> L. Byatt: 'Ippolito I d'Este', *op.cit.*

<sup>84</sup> R. Tamalio: 'Lucrezia Borgia, duchessa di Ferrara', *op.cit.*

<sup>85</sup> L. Byatt: 'Ippolito I d'Este', *op.cit.*

<sup>86</sup> Gy. Domokos: 'A pestis...', *op.cit.*: 189, etc.

<sup>87</sup> 11 febbraio 1510: ASMo, Ambasciatori b.4/6,14, Vestigia 1771.

dieta<sup>88</sup> quando venne presa la decisione sull'alleanza contro Venezia, ma dal suo lungo resoconto si capisce che era presente solo come osservatore, senza svolgere alcuna attività diplomatica.<sup>89</sup> Di ritorno dalla dieta si ritirò presso l'abbazia di Bélháromkút a causa della peste ed il suo problema principale era di aver perso il suo letto trasportato da un carro ribaltatosi nei pressi di Visegrád.<sup>90</sup> Pertanto non c'è da meravigliarsi se a Ferrara non erano soddisfatti del lavoro di Pio e che fu richiamato in Italia nel 1510 con una minacciosa missiva.<sup>91</sup> L'incarico di governatore venne assegnato di nuovo a Lardi che rimase in carica fino alla morte nel 1512.<sup>92</sup>

Alla dieta di Tata decisero sull'adesione alla Lega di Cambrai, ma la corte non fece alcun passo contro Venezia. Tuttavia l'influenza di Bakóc stava diminuendo sensibilmente. Allo stesso tempo il 9 agosto 1510 Papa Giulio II scomunicò il duca Alfonso e lo privò del titolo di gonfaloniere della Chiesa. In questo modo non solamente Ferrara ma lo stesso Ippolito caddero in disgrazia.<sup>93</sup> A quel punto Bakóc con una nuova e temeraria azione diplomatica fece un nuovo tentativo affinché Ippolito rinunciassse al vescovato di Eger a suo favore. Con questa mossa avrebbe preso due piccioni con una fava. Da una parte voleva ottenere che il suo rivale György Szatmári vescovo di Pécs non ottenesse la carica di Eger, nonostante il re Vladislao glielo avesse promesso in caso di vacanza. Dall'altra chiese di nuovo a Venezia di dare ad Ippolito una rendita annua o dei benefici a titolo di risarcimento. Questo sarebbe potuto essere il primo passo per una rappacificazione tra la Repubblica di Venezia e gli Estensi. Nonostante Venezia fosse propensa ad accettare l'offerta, questa venne rifiutata sia da Roma che da Ferrara.<sup>94</sup>

<sup>88</sup> Sulla dieta e sull'adesione alle Lega di Cambrai vedi anche N. C. Tóth: 'Az út Tataig. Országgyűlések 1510-ben' ['La strada fino a Tata, Diete nel 1510'], in: J. László (ed.): *A diplomácia választóján [Ai bivi della diplomazia]*, Tata: Tata Város Önkormányzata és a Komárom-Esztergom Megyei Önkormányzat Múzeumainak Igazgatósága, 2010: 9–28; B. Lakatos: *A tatai országgyűlés és diplomáciai háttere (1508–1510) [La dieta di Tata e i retroscena diplomatici (1508–1510)]*, in: J. László (ed.): *A diplomácia választóján, op.cit.*: 29–65; V. Fraknói: *Magyarország és a cambrayi liga 1509–1511 [L'Ungheria e la Lega di Cambrai 1509–1511]*. Budapest: Athenaeum, 1883.

<sup>89</sup> 10 luglio 1510: ASMo, Ambasciatori b.4/6,18, Vestigia 1775.

<sup>90</sup> 07 agosto 1510: ASMo, Ambasciatori b.4/6,19 Vestigia 1776.

<sup>91</sup> Gy. Domokos: 'A pestis...', *op.cit.*: 195–196.

<sup>92</sup> Lardi fu sepolto a Cassovia (Kassa, Kosice oggi Slovacchia). E. Berkovits: 'La pietra sepolcrale di un umanista ferrarese a Cassovia', *Corvina* 4/12, 1941: 164–174; L. Byatt: 'Ippolito I d'Este', *op.cit.*

<sup>93</sup> *Idem.*

<sup>94</sup> V. Fraknói: *Erdődi Bakóc Tamás élete, 1442–1521, op.cit.*

Essendogli giunte le notizie sul peggioramento della salute di Papa Giulio II Bakóc rivolse la sua attenzione sempre più verso Roma. Sia lui che Ippolito vennero invitati al concilio riformatore di Pisa il cui obiettivo era la destituzione di Papa Giulio II e la mediazione tra il Papa e i francesi. Alla fine nessuno dei due partecipò alla riunione.<sup>95</sup> Bakóc partì per l'Italia il 2 ottobre 1511 ma avanzava lentamente e con molta cautela, valutando le notizie che man mano gli giungevano; arrivò a Roma il 26 gennaio 1512.<sup>96</sup> Anche nella Città Eterna cercò di sfruttare la sua estraneità ed assunse il ruolo di rappacificatore. Continuava a ripetere che non è d'accordo con la politica aggressiva del Papa ed era in stretto contatto con Lodovico Fabriano, l'agente dello scomunicato duca ferrarese. Era giunto il momento di far fruttare il suo ottimo rapporto decennale con gli Estensi. Cercò di mediare tra il Papa e Ferrara tramite Fabriano.<sup>97</sup> La rappacificazione tra Giulio II e Alfonso fu ottenuta non tanto dal primate d'Ungheria quanto da Fabrizio Colonna, già prigioniero del duca. Trasse invece vantaggio dal suo rapporto con gli Estensi quando nel 1512 a Roma scoppiò il panico e lui poté sentirsi in sicurezza. Gaston de Foix aveva infatti liberato Bologna dall'assedio delle truppe papali e tutti erano sicuri che i francesi avrebbero attaccato Roma. Ippolito tramite Fabriano rassicurò Bakóc che in quel caso egli si sarebbe potuto avvalere della protezione dei francesi.<sup>98</sup> Ma né i francesi entrarono nell'Urbe, né ci arrivò Ippolito, nonostante l'invito del Papa. Egli piuttosto preferì tornarsene in Ungheria e attendere lì l'ottenimento e la conferma della proprietà del beneficio di Eger. Partì per l'Ungheria il 7 novembre 1512 e al momento del suo arrivo a Eger a metà febbraio 1513 Giulio II era già deceduto.<sup>99</sup> Saputa la notizia ripartì immediatamente per l'Italia – ma non si diresse al conclave. Il 9 aprile era già a Ferrara ma arrivò a Roma solo il 21 luglio. Si pensa che egli considerasse Bakóc un rivale e che si tenne lontano dal conclave per questo motivo.<sup>100</sup> A mio parere il motivo per cui non voleva essere a Roma al centro dell'attenzione è la sua incerta situazione personale insieme a quella della sua famiglia. I suoi rapporti con Bakóc erano stati più equilibrati sia precedentemente che negli ultimi anni della loro vita.

<sup>95</sup> L. Byatt: 'Ippolito I d'Este', *op.cit.*, I. Sugár: *Az egri püspökök története, op.cit.*: 196.

<sup>96</sup> I. Sugár: *Az egri püspökök története, op.cit.*: 197.

<sup>97</sup> V. Fraknói: *Erdődi Bakóc Tamás élete, 1442–1521, op.cit.*

<sup>98</sup> *Idem.*

<sup>99</sup> I. Kristóf: 'Egy nádorválasztás margójára – Estei Hippolit 1517–20 közötti politikai szereplésének kérdései' ['Ad margine di un'elezione di palatino – Le domande sulla partecipazione politica di Ippolito d'Este nel 1517–20'], *Acta Academiae Agriensis, Sectio Historiae* XLIII, 2015: 175–185; 179.

<sup>100</sup> L. Byatt: 'Ippolito I d'Este', *op.cit.*

Dopo la rivolta contadina di György Dózsa l'importanza di Bakóc nella politica ungherese diminuì sempre più. Nel 1515 Ippolito aveva ordinato a Giovanni Bonzagni<sup>101</sup> di rivolgersi con il dovuto rispetto a Bakóc nonostante gli attacchi politici da lui subiti, dato che negli anni avevano ricevuto da lui molti aiuti ed egli si considerava un sostenitore del primate.<sup>102</sup> Per la fine dell'anno tuttavia le cose andarono diversamente. Probabilmente Bonzagni aveva mandato a Ferrara una somma inadeguata, poiché in ottobre Alfonso Cistarelli,<sup>103</sup> il nuovo agente di Ippolito inviato in Ungheria riteneva che Bonzagni nascondesse una parte degli introiti e anche Bakóc era estremamente sospettoso nei suoi confronti.<sup>104</sup> A dicembre a Ferrara si riteneva che Bonzagni non avesse solo portato il dovuto rispetto all'anziano arcivescovo ma che avesse addirittura colluso con lui, intascando insieme a Bakóc una parte degli introiti di Eger.<sup>105</sup>

Bakóc e Ippolito si incontrarono l'ultima volta il 3 marzo 1520.<sup>106</sup> Ippolito nel suo viaggio di ritorno, mettendo da parte i precedenti sospetti di peculato chiese di nuovo in prestito 2.087 fiorini a Bakóc, come aveva fatto già tante altre volte. Concordarono anche le modalità dell'estinzione del debito.<sup>107</sup> Pochi mesi dopo però, nel gennaio 1521 il canonico Giuliano Caprile<sup>108</sup> andò a trovare l'anziano primate chiedendo l'aiuto di Bakóc in nome del duca Alfonso per eseguire il

<sup>101</sup> Giovanni Bonzagni/Bonzagno divenne governatore del vescovato di Eger nel 1512, dopo la morte di Lardi. Egli rimase in Ungheria anche dopo la morte del suo signore. Nel 1529 si ha la notizia del titolo di prevosto di Várad e della sua nomina a vescovo di Csanád. I. Kristóf: *Egyházi középéret a késő középkori Váradon (1440–1526)* [Classe ecclesiastica intermedia nella Várad del Basso Medioevo (1440–1526)], Pécs: Pécsi Történettudományért Kulturális Egyesület, 2014: 95; I. Kristóf: *Biografia di Giovanni Battista Bonzagno* (sotto stampa); N. C. Tóth: *Magyarország késő középkori főpapi archontológiája...*, *op.cit.*: 30–31. Giovanni Battista Bonzagno/Bonzagni doct. utr. iuris, governatore 05 marzo 1512: MNL OL DL 22281. – 04. dicembre 1516: MNL OL DF 217569; 30 luglio 1521: MNL OL DF 217992. – 06 marzo 1525: MNL OL DL 32123.

<sup>102</sup> 27 gennaio 1515: ASMo, Ambasciatori b.4/14,2, Vestigia 1816; 1515: ASMo, Ambasciatori b.4/14,7, Vestigia 1822; 12 luglio 1515: ASMo, Ambasciatori b.4/16,3, Vestigia 1827.

<sup>103</sup> N. C. Tóth: *Magyarország késő középkori főpapi archontológiája...*, *op.cit.*: 30. Alfonso Cistarelli commissario vescovile 30 giugno 1516: MNL OL DF 217532. – 02 agosto 1520: MNL OL DL 23430.

<sup>104</sup> Ottobre 1515: ASMo, Ambasciatori b.4/19,1, Vestigia 1831.

<sup>105</sup> 04 dicembre 1515: ASMo, Ambasciatori b.4/20,1, Vestigia 1835.

<sup>106</sup> F. Banfi: *Il cardinale...*, *op.cit.*: 4. nota 6: Sugár erroneamente diede la data del 3 aprile. I. Sugár: *Az egri püspökök története*, *op.cit.*: 206.

<sup>107</sup> P. E. Kovács Péter: 'Egy középkori utazás emlékei...', *op.cit.*: 106.; 03 marzo 1520: MNL OL DF 237929.

<sup>108</sup> 09 marzo 1519: ASMo, Ambasciatori b.4/23,1, Vestigia 1853. – canonico di Eger, N. C. Tóth: 'Az egri káptalan archontológiája 1387–1526', *op.cit.*: 61. 06. marzo 1525: MNL OL DL 32123. – arciprete di Ung.

testamento di Ippolito deceduto il 3 settembre 1520. Caprile nella sua sottolineò specificatamente che l'alleanza tra l'arcivescovo e la famiglia d'Este era stata di nuovo riconfermata.<sup>109</sup> Nell'ottobre 1520 le disposizioni date a Caprile erano di andare prima a Cracovia da Cistarelli da dove avrebbe dovuto portare con sé i libri contabili di cui però nel frattempo si era persa ogni traccia.<sup>110</sup> Da Cracovia andò ad Eger e poi a Buda dove cercò di raccogliere quanto ancora rimaneva del lascito. Quando giunse finalmente da Bakóc si rese conto che la sua era una missione impossibile: i creditori di Ippolito e i cortigiani si erano già accaparrati tutti i suoi valori. Caprile parlò del rafforzamento dell'alleanza, ma non poté sottacere che Bakóc non comprendesse il motivo per cui egli si presentò solo molti mesi dopo per il testamento. Anzi, lo stesso Bakóc si trovava in una situazione molto imbarazzante poiché Ippolito era anche suo debitore; tuttavia riuscì ad ottenere che il re ricevesse l'ambasciatore di Ferrara.<sup>111</sup> Il vero calvario di Caprile però iniziava solo allora: ma Bakóc non poté né assistere al disastroso fallimento, né riavere i suoi soldi. Morì ad Esztergom il 12 giugno 1521.<sup>112</sup>

In conclusione possiamo affermare che tra il 1496 e il 1520 Tamás Bakóc ed Ippolito d'Este avevano contatti regolari, sebbene di varia intensità. Ambedue cercavano di costruire un rapporto equilibrato, tenendo conto e rispettando i loro reciproci interessi. Nonostante eventuali conflitti derivanti dai casi che li accomunavano, cercarono di trarre vantaggi – sia economici che politici – dai loro interessi comuni. I dati contenuti nelle fonti diplomatiche divenute di pubblico dominio negli ultimi anni costituiscono degli elementi davvero interessanti per la ricerca scientifica e contribuiscono a ravvivare gli avvenimenti di quell'epoca.

<sup>109</sup> 16 gennaio 1521: ASMo, Ambasciatori b.4/28,4, Vestigia 1913. MTA, Ms4999/2,21, Vestigia 40; V. Fraknói: *Erdődi Bakóc Tamás élete, 1442–1521, op.cit.*

<sup>110</sup> 23 ottobre 1520: ASMo, Ambasciatori b.4/28,1, Vestigia 1910; 18 novembre 1520: ASMo, Ambasciatori b.4/27,1, Vestigia 1909.

<sup>111</sup> 16 gennaio 1521: ASMo, Ambasciatori b.4/28,4, Vestigia 1913. MTA, Ms4999/2,21, Vestigia 40.

<sup>112</sup> I. Sugár: *Az egri püspökök története, op.cit.*: 198; J. Balogh: 'La capella Bakócz', *op.cit.*